

# Il cantore americano del socialismo. Intervista a Tarnel Abbott, pronipote di Jack London

 [carmillaonline.com/2017/05/15/il-cantore-americano-del-socialismo-intervista-a-tarnel-abbott-pronipote-di-jack-london/](http://carmillaonline.com/2017/05/15/il-cantore-americano-del-socialismo-intervista-a-tarnel-abbott-pronipote-di-jack-london/)

15/5/2017

di **Fabrizio Rostelli**

*Il tallone di ferro* il prossimo anno compirà 90 anni.

Romanzo distopico, scritto da Jack London nel 1908, che predice con lucidità l'avvento del fascismo e al tempo stesso descrive attraverso dialoghi semplici quanto avvincenti i meccanismi della produzione capitalistica. Il sottotitolo del libro potrebbe essere: come spiegare il socialismo e la lotta di classe. Approfittando della mia permanenza negli Stati Uniti e prendendo spunto dall'[analisi](#) puntuale di Valerio Evangelisti, recentemente ho intervistato la pronipote di London, Tarnel Abbott, attivista e bibliotecaria in pensione, che recentemente ha curato un adattamento teatrale del romanzo. Abbiamo discusso di socialismo e resistenza, di Nietzsche e Marx e degli esperimenti utopici di London.



## **Quando hai saputo che il tuo bisnonno era un famoso scrittore?**

Direi dai primi ricordi che ho, perché mia nonna parlava spesso di lui e trascorrevamo un bel po' di tempo a casa di mia nonna. Quando ero molto piccola ricordo che si partecipava a eventi commemorativi come l'inaugurazione della Jack London Square a Oakland o dello State Park a Glen Ellen (California). Ma ho capito quanto fosse famoso solo tempo dopo. L'anno scorso in particolare (centenario della morte – ndr) ho compreso quanto fosse popolare a livello internazionale; è incredibile quanta gente in altri Paesi sia stata influenzata da questa persona.

## **Qual è il testo di Jack London che ha ispirato di più la tua vita?**

Ce ne sono molti. *Il popolo degli abissi* (opera pubblicata nel 1903 e ispirata all'inchiesta condotta sotto falsa identità da London nell'East End, uno dei quartieri più poveri di Londra – ndr) ha avuto un forte impatto su di me e naturalmente *Il tallone di ferro* che credo di aver letto due o tre volte prima di capire realmente di cosa parlasse.

## **Cos'è che rende *Il tallone di ferro* un testo così attuale e dirompente?**

Questo romanzo non solo predice quello che è accaduto negli anni '20 e '30 con l'ascesa del fascismo in Europa, ma descrive la situazione attuale con l'ascesa dei super ricchi, quella che London chiama oligarchia. I politologi oggi descrivono il nostro Paese come un'oligarchia dove il potere estremo dei soldi ha preso il sopravvento sulla democrazia e l'ha distrutta e lo stato è diventato una specie di dittatura del capitale. Ci sono degli arcaismi nell'uso del linguaggio ed è difficile comprenderli per noi oggi, ma è una storia classica e al tempo stesso profetica di cose che sono già accadute e di cose che vediamo accadere ora. È spaventoso. London sostiene che quella cosa mostruosa che noi chiamiamo fascismo si sarebbe potuta evitare e questo vale anche oggi. Dal romanzo emerge un messaggio di ribellione, di speranza e di fratellanza: combattere il fascismo e non permettere che ci danneggi.

## **Durante la Resistenza contro i nazifascisti, i comandanti suggerivano ai partigiani italiani di leggere *Il tallone di ferro* di London nei momenti di pausa, tra un'azione e l'altra. Lo sapevi?**

Non lo sapevo e spero veramente che abbiano avuto la possibilità di leggere la storia fino alla fine così da cogliere il messaggio di speranza e di fratellanza.

**Prima di diventare un affermato scrittore, London ha vissuto una serie di esperienze incredibili. Personalmente sono rimasto affascinato dal suo libro di ricordi *La strada* e dalla sua avventura con la**

### **Kelly's Army (esercito di disoccupati). London è diventato socialista in quel periodo?**

Credo abbia iniziato a formare la sua coscienza politica in quel periodo. Forse non sarebbe entrato in contatto con il socialismo se non fosse stato influenzato dagli intellettuali *hoboes* (vagabondi – ndr) che parlavano con lui dell'idea di socialismo nella storia. Ha imparato sulla strada, ma anche quando è andato nel Klondike (nel 1897 per fare il cercatore d'oro tra Canada e Alaska – ndr) e ha portato con sé alcune opere di Karl Marx per studiarle.

### **Secondo la testimonianza della figlia Joan, London scrisse *Il tallone di ferro* dopo la sconfitta della rivoluzione russa del 1905. London inoltre era preoccupato dal moderatismo crescente del Partito socialista americano, al quale era iscritto. Qual è stato il suo rapporto con il Socialist Labor Party e poi con l'American Socialist Party?**

Per rispondere a questa domanda mi dovrei documentare meglio, non conosco bene la storia dei due partiti, ma so che alla fine della sua vita ha lasciato il partito perché non era abbastanza radicale per lui e aveva smesso di combattere. London invece credeva che si doveva combattere perché il socialismo non ti viene servito su un piatto, le persone devono combattere per questo. Lo stesso vale per la libertà, non ti viene concessa, devi combattere per ottenerla, te la devi guadagnare, devi lavorare per questo. Insomma, secondo lui il partito era troppo moderato.

### **Nei suoi testi London esprime chiaramente la sua idea socialista e rivoluzionaria, penso ad esempio ai *Favoriti da Mida* e a *Il sogno di Debs*. Perché i critici letterari spesso cercano di ridimensionare questo aspetto?**

È complicato. Direi che in questo Paese, a partire dagli anni '50, durante l'era McCarthy, si è diffusa la "paura rossa" e una propaganda contro qualsiasi cosa fosse di sinistra. Gli accademici poi tendono a essere conservatori, non vogliono assumersi rischi. Certo, ci sono delle eccezioni come ad esempio Jonah Raskin, tuttavia per la maggior parte di loro deve pubblicare per giustificare la propria carriera e concentra l'attenzione su un modo tradizionale di pensare. Molta gente in questo Paese non si interessa assolutamente alla filosofia o alle idee di Marx, non ha un pensiero critico. Sono molto rare le persone che rompono gli schemi, che guardano in profondità ed esplorano. È ironico e triste perché London stesso diceva che c'erano sempre due livelli nelle sue storie, uno superficiale e uno più profondo. Ad esempio nel *Richiamo della foresta* i critici si concentravano sulle avventure del cane e sullo stile di scrittura naturalistico e pionieristico, mentre ignoravano l'allegoria sociale delle bestie al lavoro che erano oppresse e trattate crudelmente.

### **London fu presidente dell'Intercollegiate Socialist Society, di cui era segretario Upton Sinclair. Cosa puoi raccontarci in proposito?**

È stata fondata per diffondere l'idea del socialismo tra i giovani. London era un oratore eccellente, molto qualificato, carismatico ed era famoso abbastanza per attirare un pubblico vasto. Ha girato le università degli Stati Uniti per un tour elettorale e ha tenuto dei discorsi che sono stati raccolti in un saggio chiamato *Revolution*. Questo era il suo modo di raggiungere le masse e di influenzarle direttamente attraverso il suo sogno utopico di fratellanza tra gli esseri umani.

### **La forza dei forti (molto amato da Lenin) fu distribuito come opuscolo, quale mezzo di propaganda, dal sindacato americano degli Industrial Workers of the World. Cosa pensi di questo testo?**

È divertente, l'ho letto e riletto. Posso capire perché veniva distribuito in quel modo, è un'analisi sociale più diretta rispetto al *Richiamo della foresta*. Le persone, tramite questa storia, comprendono come la loro forza si possa moltiplicare rimanendo uniti.

### **Quando viveva nel Beauty Ranch (*La Valle della Luna*) London aveva concesso agli operai giornate lavorative di 8 ore e ospitava spesso vagabondi, ma soffriva il fatto di essersi allontanato dal proletariato. È vero che non accettava di essere diventato ricco?**

Penso fosse una persona molto complicata. Senza dubbio era lo scrittore vivente più pagato del suo tempo, ma ha speso i suoi soldi tanto velocemente quanto ha impiegato a guadagnarli. Aveva centinaia di progetti in corso, aveva investito nella fattoria e faceva sperimentazioni nella produzione del cibo, era un pioniere in quella che oggi chiameremmo coltivazione biologica e sostenibile. Aveva una visione: creare una piccola utopia socialista nella sua fattoria, voleva ottenere il benessere per i lavoratori, voleva costruire una scuola per i bambini, un ufficio postale, un negozio. Penso anche alla Casa del lupo dove aveva investito molti soldi. Credo che il suo

ranch fosse pensato per essere un luogo dove poteva intrattenere *hoboes*, intellettuali e persone delle più svariate provenienze, un ritiro per artisti e scrittori dove mescolarsi e contaminarsi a vicenda. Nelle sue lettere scriveva che non era un uomo della *working class*, ma ripensava alla sua infanzia trascorsa in povertà, in un quartiere della *working class*, nonostante sua madre provenisse da una famiglia benestante. Per questo era a suo agio sia tra le persone ricche che tra quelle molto povere. La maggior parte delle persone non può muoversi tra le classi sociali come ha fatto lui. Credo che questo lo avesse reso un uomo diverso e al tempo stesso lo facesse sentire solo e alienato.

**Pensando a questo periodo Martin Eden può essere interpretato come un romanzo autobiografico?**

Penso che potremmo dire semi-autobiografico. Sicuramente si era ispirato alle sue ultime esperienze, ma in una lettera aveva scritto che Martin Eden era morto, si era suicidato, perché era un individualista. E London non si sarebbe mai suicidato, perché non era un individualista.

**London ha sempre lottato contro l'individualismo, credeva in un superuomo collettivo. Possiamo dire che ha tentato di coniugare Nietzsche e Marx?**

Non sono in grado di fare questa analisi perché non ho mai letto Nietzsche. Certamente London credeva nella forza, ma sapeva di essere un anti-individualista. Nella storia del *Lupo di mare* (1904) Wolf Larsen è una sorta di superuomo, ma guarda cosa gli accade, si ammala, rimane solo e muore. Penso che volesse confrontarsi con la teoria di Nietzsche, ma non credo ci si riconoscesse.

**Puoi raccontarci qualcosa dell'adattamento teatrale de *Il tallone di ferro* che hai curato?**

Lo abbiamo portato in scena cinque volte e la prima volta che l'abbiamo fatto eravamo stati invitati a una *performance* teatrale in Turchia ad Ankara. Ci siamo inventati quello che chiamiamo *reader theater* costituito da uno spettacolo nel quale si fondono arte, musica e maschere teatrali. Io ho adattato la storia, ma è stato molto difficile farlo. Mi hanno aiutato alcuni amici artisti utilizzando una tecnica chiamata "cantastoria": si racconta la storia leggendo il testo, contemporaneamente ci sono delle illustrazioni su un grande telo di sfondo, dei musicisti e degli attori che indossano delle maschere per rappresentare i diversi personaggi. Abbiamo provato a essere fedeli al testo e per mantenere alto l'interesse abbiamo fatto solo una piccola aggiunta di dialoghi dove nel libro c'è un lungo monologo.

**Hai qualche aneddoto familiare sul tuo bis-nonno?**

Leggendo le memorie personali di mia nonna ho scoperto molte cose sui genitori di Jack. In particolare ho fatto molte ricerche sulla madre Flora Wellman, che secondo quasi tutti i biografi non amava il figlio e lo aveva persino rifiutato. C'è perfino uno studioso che recentemente in un film francese ha detto che Flora ha provato a suicidarsi pur di non dare alla luce il figlio. Questa è una delle cose più assurde. Non credo che Flora non amasse suo figlio o lo odiasse. La vita di Jack era stata salvata da neonato da una donna nera, una ex schiava che lo ha tenuto con sé probabilmente fino all'età di 2 o 3 anni. Jack è cresciuto in entrambi i contesti, "nero" e "bianco", e questo ha permesso che non diventasse razzista come molta gente invece lo considera. Penso che il loro rapporto sia stato male interpretato. Flora gli ha scritto una lettera amorevole mentre lui era in viaggio perché era preoccupata e lui le ha scritto una dedica all'interno di un libro in cui dice una cosa del tipo: tu e io abbiamo sempre viaggiato insieme e penso che tra noi sia sempre andato tutto bene. È una frase molto affettuosa e questo credo sia il principale aneddoto di famiglia che ho.

[Una versione ridotta di questa intervista è stata pubblicata sul *Manifesto* del 18.3.2017]